

L'apertura della fase congressuale ha avviato un percorso che noi abbiamo cercato di rendere più trasparente e partecipato possibile. Così abbiamo organizzato anche nel territorio lombardo varie iniziative e assemblee che hanno coinvolto centinaia tra lavoratori, delegati e sindacalisti. Questo per ricostruire una sinistra sindacale che già dai primi passaggi si caratterizzasse in chiave democratica e partecipata.

Nelle assemblee territoriali, concluse con l'iniziativa regionale dell'8 luglio nel salone Di Vittorio presso la camera del lavoro di Milano, abbiamo riscontrato una forte spinta per costruire un percorso alternativo che fondasse la nascita di una sinistra sindacale per un sindacato indipendente e democratico.

Dobbiamo però constatare che le critiche mosse al percorso congressuale deciso da Lavoro Società trovano una conferma palese nelle conclusioni del direttivo nazionale CGIL del 18 e 19 luglio. Ormai è sempre più evidente il tentativo di liquidare l'esperienza di una sinistra sindacale organizzata in Cgil.

A dimostrarlo sono:

- Il documento sulle regole per il congresso e un "DOCUMENTO DI INTENTI", sottoscritto dai dodici segretari confederali che sancisce lo scioglimento della divisione per aree programmatiche congressuali e la nascita di una nuova maggioranza, e che predetermina in maniera assolutamente antidemocratica, ancora prima che il congresso cominci, quali saranno gli organismi dirigenti con cui la Cgil uscirà dal congresso;
- Il voto contrario dei compagni di Lavoro Società all'emendamento che chiedeva di collegare direttamente eventuali tesi congressuali alternative all'elezione dei delegati ai congressi di istanza superiore. Con questo voto, Lavoro Società, assieme all'attuale maggioranza della Cgil, si assumono la grave responsabilità di aver cancellato ogni forma di pluralismo, negando la possibilità di avere una rappresentanza reale in funzione dei voti ottenuti.

Riteniamo positivo che, oltre ai compagni della rete 28 aprile, il Seg. Gen. della Fiom, il Seg. Gen. della Camera del lavoro di Brescia e il Seg. Gen. della Funzione Pubblica abbiano sostenuto e votato tale emendamento. Emendamento respinto a maggioranza.

I compagni della Lombardia che aderiscono al percorso Rete 28 Aprile continuano a sostenere la necessità di un congresso vero dove a decidere siano gli iscritti e non accordi predeterminati tra le diverse correnti dell'organizzazione.

Per questo come "Rete 28 aprile" della Lombardia continueremo la nostra iniziativa per costruire dentro al percorso congressuale ed anche dopo, una dialettica che mantenga aperto lo spazio per una sinistra sindacale in Cgil.

Per un sindacato che contrasti la deriva liberista (a partire dalla direttiva Bolkestein e dalla nuova normativa europea sull'orario di lavoro), che lotti per l'emancipazione del lavoro dalle subordinazioni della pratica concertativa contrastando la riproposizione di nuovi "patti sociali", e che contrasti le pesanti derive burocratiche che, anche in Cgil, vogliono riportare tutto il potere nelle mani di una pratica correntizia che esclude il diritto degli iscritti a decidere veramente della linea sindacale.

Immediatamente, la Rete 28 aprile della Lombardia decide di partecipare in modo attivo alla campagna contro il trasferimento del TFR ai fondi pensione e per la difesa ed il rilancio della previdenza pubblica, impegnandosi a promuovere iniziative in tutta la regione ed aderendo già da ora al Comitato Nazionale contro lo scippo del TFR.

**I compagni della lombardia che aderiscono al percorso
RETE 28 APRILE**